

Valentino

Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo,
porti la pelle dei tuoi piedini:
porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: invece
costa il vestito che ti cucì.
Costa: chè mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più di un mese,
per riempirlo tutto il pollaio.
Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi ahimè!
E le galline cantavano: “Un cocco!
Ecco, ecco, un cocco, un cocco per te!”
Poi le galline chiocciarono, e venne
Marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così con le penne, ma
nudi i piedi, come un uccello:
come l’uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
che oltre il beccare, il cantare, l’amare,
ci sia qualche altra felicità.

Gianni Pascoli 1855 - 1912

Parole che non conosciamo:

Brocche = piccoli rami con germogli

Rovo =

Mutare = cambiare

Cocco

Picciolo = monetina, spicciolo

Tintinnante = squillante

Ciocco = grosso pezzo di legno

Chiocciare = covare, non fare più uova.

Parafrasi: Giovanni Pascoli parla di un povero bambino contadino che, un giorno di primavera, dopo essere stato con i vestiti stracciati e vecchi per tutto l'inverno, apparve tutto felice perché la mamma, con i soldi ricavati dalla vendita per tanti mesi di tutte le uova che avevano fatto le galline del pollaio, gli aveva comprato un vestito nuovo ma, purtroppo, il bambino rimase con i piedi scalzi perché le galline del pollaio a marzo smisero di fare le uova e la mamma non riuscì a comprare le scarpe, restando vestito come un uccello: con il vestito nuovo (piume) ma non con le scarpe e quindi con i piedi nudi.



VALENTINO

Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brucche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pella de' tuoi piedini;
metti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non restarono un picciolo; invece
costo il vestito che tè cucì.
Costa; che mamma già tutto ti spese
quel tintinnante salvadanajo;
ora esso è vuoto, e cantò più d'un mese,
per riempirla, tutto il pollajo.
Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimè!,
e le galline cantavano, « Un cacco!
ecco ecco un cacco un cacco per te! ».
Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:
come l'uccello venuto dal mare,
che tru il ciliegio salta, e non sa
r'h'altre il boccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità.

G. Pascoli